

4^a DOMENICA di QUARESIMA



parrocchia ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE - LINGOTTO

Carissimi, anche questa quarta domenica di Quaresima non potremo ritrovarci insieme, ma vogliamo sentirci uniti nella preghiera. In parrocchia celebrerò in comunione con tutti voi la Messa verso le 11, come al solito; vi invito a riunirvi in quel momento, se potete; ma va bene qualsiasi momento della giornata. È bello farlo attorno alla tavola, dove normalmente si spezza il pane e si condivide la quotidianità. Oppure allestite un “angolo della preghiera” in casa. Bastano pochi semplici segni come un lumino **acceso e una immagine sacra (Crocifisso o altra immagine)**.

Dividetevi i compiti prima (chi guida, chi legge una cosa, chi l'altra... Ma anche se siete soli in casa, potete in questo modo celebrare la domenica in comunione con tutta la comunità).

INTRODUZIONE

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

G. Oggi è la quarta domenica di Quaresima e il Signore ci raduna insieme per celebrare la domenica della gioia perché la luce di Dio ha liberato il mondo dalle tenebre. Cristo è la luce del mondo che ha reso noi, suoi discepoli, figli della luce (**si accende il lumino**).

Attraverso Gesù veniamo illuminati, ma anche messi in condizione di diventare diffusori di luce. A condizione che riconosciamo la nostra cecità e apriamo il cuore alla sua Parola.

L. Signore, Dio nostro, la vita di tuo Figlio è la luce degli uomini ma le nostre tenebre non l'hanno accolta: Signore pietà. **Signore pietà**

L. Cristo Gesù, tu sei venuto perché coloro che non vedono possano vedere, ma noi non ci riconosciamo ciechi: Cristo pietà. **Cristo pietà**

L. Spirito Santo, Signore, tu sei la luce che ci guida alla piena verità, ma in noi non dimora la parola di Gesù: Signore pietà. **Signore pietà**

G. O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.

LA PAROLA DEL SIGNORE

Possiamo leggere il racconto dell'incontro di Gesù con il cieco nato (lo troviamo nel Vangelo di Giovanni, cap. 9, versetti 1-41) a più voci

Cr Cronista; **X** Gesù; **V** Voce; **Cie** Cieco

Cr In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono:

V «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Cr Rispose Gesù:

X «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Cr Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse:

X «Va' a lavarti nella piscina di Siloe»,

Cr che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano:

V «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

Cr Alcuni dicevano:

V «È lui»;

Cr altri dicevano:

V «No, ma è uno che gli assomiglia».

Cr Ed egli diceva:

Cie «Sono io!».

Cr Allora gli domandarono:

V «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?».

Cr Egli rispose:

Cie «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

Cr Gli dissero:

V «Dov'è costui?».

Cr Rispose:

Cie «Non lo so».

Cr Conduussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro:

Cie «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

Cr Allora alcuni dei farisei dicevano:

V «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

Cr Altri invece dicevano:

V «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?».

Cr E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco:

V «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

Cr Egli rispose:

Cie «È un profeta!».

Cr Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono:

V «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

Cr I genitori di lui risposero:

V «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé».

Cr Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:

V «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

Cr Quello rispose:

Cie «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».

Cr Allora gli dissero:

V «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Cr Rispose loro:

Cie «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

Cr Lo insultarono e dissero:

V «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

Cr Rispose loro quell'uomo:

Cie «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Cr Gli replicarono:

V «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?».

Cr E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse:

X «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».

Cr Egli rispose:

Cie «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Cr Gli disse Gesù:

X «Lo hai visto: è colui che parla con te».

Cr Ed egli disse:

Cie «Credo, Signore!».

Cr E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse:

X «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Cr Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero:

V «Siamo ciechi anche noi?».

Cr Gesù rispose loro:

X «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

DUE BREVI COMMENTI

Gesù vede nei pressi della piscina di Siloe un uomo colpito dalla cecità fin dalla sua nascita. Non avviene, come in tanti altri racconti di miracolo, che il malato invochi Gesù e gli chieda la guarigione, ma è Gesù che, passando, vede, discerne un uomo bisognoso di salvezza.

Anche i discepoli che sono con Gesù vedono questo cieco, ma con uno sguardo diverso. Conoscono la dottrina tradizionale che lega in modo automatico malattia e peccato, non sanno vedere innanzitutto la sofferenza di un uomo ma cercano di spiare il peccato. Per questo domandano subito a Gesù: “Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”.

Gesù, che non vede il peccato ma piuttosto la sofferenza e il grido di aiuto in essa presente, dichiara che quella malattia è l'occasione per il manifestarsi del Dio che interviene e salva.

Il suo è uno sguardo diametralmente opposto a quello colpevolizzante dei discepoli, uno sguardo che dice interesse per la sofferenza umana e volontà di cura conforme al desiderio di Dio. Di fronte al male noi umani, soprattutto noi credenti, cerchiamo una spiegazione, vogliamo individuare la colpa e il colpevole. Gesù invece rifiuta questo sguardo, lo sguardo dei discepoli, non propone alcuna spiegazione a quella cecità, al male sofferto dal cieco, e con una reazione di umanissima compassione si avvicina al cieco e si mette a operare per sopprimere il male e far trionfare la vita.

(Enzo Bianchi)

Il cieco nato e guarito ci rappresenta quando non ci accorgiamo che Gesù è la luce, è «la luce del mondo», quando guardiamo altrove, quando preferiamo affidarci a piccole luci, quando brancoliamo nel buio. Il fatto che quel cieco non abbia un nome ci aiuta a rispecchiarci con il nostro volto e il nostro nome nella sua storia. Anche noi siamo stati “illuminati” da Cristo nel Battesimo, e quindi siamo chiamati a comportarci come figli della luce. E comportarsi come figli della luce esige un cambiamento radicale di mentalità, una capacità di giudicare uomini e cose secondo un'altra scala di valori, che viene da Dio. Il sacramento del Battesimo, infatti, esige la scelta di vivere come figli della luce e camminare nella luce. [...]

Che cosa significa avere la vera luce, camminare nella luce? Significa innanzitutto abbandonare le luci false: la luce fredda e fatua del pregiudizio contro gli altri, perché il pregiudizio distorce la realtà e ci carica di avversione

contro coloro che giudichiamo senza misericordia e condanniamo senza appello. Questo è pane tutti i giorni! Quando si chiacchiera degli altri, non si cammina nella luce, si cammina nelle ombre. Un'altra luce falsa, perché seducente e ambigua, è quella dell'interesse personale: se valutiamo uomini e cose in base al criterio del nostro utile, del nostro piacere, del nostro prestigio, non facciamo la verità nelle relazioni e nelle situazioni. Se andiamo su questa strada del cercare solo l'interesse personale, camminiamo nelle ombre.

La Vergine Santa, che per prima accolse Gesù, luce del mondo, ci ottenga la grazia di accogliere nuovamente in questa Quaresima la luce della fede, riscoprendo il dono inestimabile del Battesimo, che tutti noi abbiamo ricevuto. E questa nuova illuminazione ci trasformi negli atteggiamenti e nelle azioni, per essere anche noi, a partire dalla nostra povertà, dalle nostre pochezze, portatori di un raggio della luce di Cristo.

(Papa Francesco, Angelus del 26 marzo 2017)

IL DIALOGO CON IL SIGNORE

Preghiamo insieme il **Salmo 22**

- L1** Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
- L2** Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.
- L1** Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
- L2** Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.
- L1** Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

LA PREGHIERA UNIVERSALE

- G.** Per continuare, senza perdere la fiducia, il nostro cammino verso la Pasqua, rivolgiamoci con fede al Padre che in Cristo ci dona luce e salvezza.
- L.** Nei momenti di buio, di fragilità e sofferenza

R. Padre della luce ascoltaci!

L. Quando ci sentiamo soli e abbandonati.

R. Padre della luce ascoltaci!

L. Quando la superbia, l'orgoglio, l'indifferenza ci rendono ciechi di fronte alle necessità di chi abbiamo accanto.

R. Padre della luce ascoltaci!

L. Quando siamo incapaci di vedere la bellezza che c'è attorno a noi.

R. Padre della luce ascoltaci!

L. Quando non sappiamo riconoscere la luce di Cristo nel nostro quotidiano

R. Padre della luce ascoltaci!

L. Quando facciamo fatica a riconoscerci peccatori e bisognosi della tua misericordia.

R. Padre della luce ascoltaci!

G. Preghiamo anche per la difficoltà del tempo presente, perché il Signore, medico delle anime e dei corpi, ci liberi da ogni male:

Padre nostro

ORAZIONE

G. Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e solerti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima. Amen.

INVOCIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

Ciascuno traccia su di sé il segno di croce mentre chi guida prosegue:

G. Terminiamo la nostra preghiera nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Si può concludere con la preghiera dell'**Ave Maria**.